

will be an important future step to develop HL policies and related activities to benefit citizens, patients and communities in general.

## Autostima e nazionalità dei genitori: quale correlazione? Risultati di una ricerca su preadolescenti effettuata in una scuola secondaria di primo grado di Milano

D. CARNEVALI<sup>1</sup>, N. PRINCIPI<sup>1</sup>, I. AIELLO<sup>2</sup>, L. BASSOLI<sup>3</sup>, S. PENATI<sup>4</sup>, A. PELLAI<sup>5</sup>

(1) Scuola di Specializzazione in Igiene e Medicina Preventiva, Dipartimento di Scienze Biomediche per la Salute, Università degli Studi di Milano (2) Humanitas University, Milano (3) UOC Accreditamento Strutture Sociosanitarie, ATS Milano Città Metropolitana (4) Centro PsicoPedagogico Bracco, Milano (5) Dipartimento di Scienze Biomediche per la Salute, Università degli Studi di Milano

### INTRODUZIONE

L'autostima è uno dei fattori maggiormente capaci di definire il successo nei percorsi di sviluppo del sé di un soggetto, quali autorealizzazione, autocontrollo, fiducia in sé stessi, autoregolazione e autogratificazione. Una bassa autostima può riflettersi nella genesi di alcuni disturbi dell'infanzia, preadolescenza e adolescenza, nonché adozione di comportamenti associati a *risk-taking*.

Fattore di potenziale impatto negativo sull'autostima dei giovanissimi è il perpetrarsi di un clima percepito come discriminatorio su base etnica, religiosa o culturale.

Scopo del presente studio è correlare la nazionalità dei genitori con l'autostima e altre variabili di interesse.

### MATERIALI E METODI

Il Test di valutazione Multidimensionale dell'Autostima (TMA, Bracken), questionario standardizzato finalizzato alla rilevazione dell'autostima in età evolutiva, è stato somministrato a tutti gli alunni di una scuola secondaria di primo grado di Milano. Consta di 150 items organizzati in sei sottodimensioni: Interpersonale, Competenze, Emotività, Successo scolastico, Vita familiare, Vissuto corporeo.

È stato inoltre chiesto agli intervistati di indicare il proprio sesso, nazionalità dei genitori, fallimenti scolastici e l'eventuale coinvolgimento in attività quali fumo di sigaretta o essere stato vittima o perpetratore di bullismo.

### RISULTATI

Sono stati raccolti 381 questionari sui 426 alunni totali (89.4%; M = 55%, F = 45%).

Gli studenti aventi entrambi i genitori stranieri rappresentano il 48% del campione, quelli con un solo genitore italiano il 10.5%, mentre il 41.2% è rappresentato da ragazzi con entrambi i genitori italiani.

Il valore di autostima globale è molto maggiore nei minori con entrambi i genitori italiani (96.9; M = 97.8, F = 95.7) se confrontato con gli alunni con un solo genitore italiano (91.3; M = 94.0, F = 89.8) e con i figli di genitori entrambi non italiani per i quali lo score globale scende a 89.6 (M = 88.7, F = 90.3) (ANOVA  $p < 0.01$ ). Le scale nelle quali si evidenziano maggiori differenze nei tre sottogruppi sono quelle *Scolastica* e *Competenze*.

La percentuale di alunni con almeno un genitore straniero che è stata vittima di bullismo risulta maggiore rispetto agli studenti con entrambi i genitori italiani (35.4% vs 29.3%).

L'aver uno o entrambi i genitori di nazionalità non italiana rispetto all'aver entrambi i genitori italiani correla positivamente con le difficoltà scolastiche (RR = 2.27; CI 95% = 1.42-3.56), con la sperimentazione del fumo di sigaretta (RR = 1.99; CI 95% = 1.21-3.28), con l'essere perpetratori di cyberbullismo (RR = 1.94; CI 95% = 1.23-3.57).

### CONCLUSIONI

È necessario implementare interventi educativi finalizzati all'aumento dell'autostima nei preadolescenti tramite la creazione di un ambiente scolastico inclusivo per ogni studente, che possa tradursi in ricadute positive anche su risultati scolastici e benessere psicofisico.

## Determinanti dell'attesa di vita a 65 anni nei Paesi europei

G. LIOTTA<sup>1</sup>, F. PARADISO<sup>2</sup>, M. MESSINESE<sup>2</sup>, C. AMBROSONE<sup>2</sup>, G. CERONE<sup>2</sup>, E. TERRACCIANO<sup>2</sup>, P. SCARCELLA<sup>1</sup>, M.C. MARAZZI<sup>3</sup>

(1) Dipartimento di Biomedicina e Prevenzione, Università di Roma Tor Vergata (2) Scuola di Specializzazione in Igiene e Medicina Preventiva, Università di Roma Tor Vergata (3) Università LUMSA, Roma

### INTRODUZIONE

L'ultima relazione OMS sullo stato di salute dei Paesi europei ha messo in evidenza un aumento dell'aspettativa di vita e una riduzione della mortalità prematura. D'altro canto, ha segnalato che uno stile di vita errato, oltre al calo della copertura vaccinale, costituiscono un potenziale fattore di rallentamento per il progresso dello stato di salute. Obiettivo del lavoro è valutare la Healthy Life Expectancy (HLE) e la Life Expectancy (LE) negli ultrasessantacinquenni insieme ad alcuni determinanti di salute potenzialmente in grado di influire su questi indicatori.

### MATERIALI E METODI

È stata considerata la popolazione ultrasessantacinquenne di 28 Paesi europei, misurando la variazione dell'HLE negli anni 2005 e 2016. Sono stati analizzati dati relativi agli investimenti in politica sanitaria, agli stili di vita ed alle strategie di prevenzione attuate al fine di individuare quelli che modificassero significativamente l'HLE. I dati sono stati estratti da database OCSE, Eurostat e World Bank e analizzati mediante il software statistico-epidemiologico SPSS v.23.

### RISULTATI

Tra il 2010 ed il 2016 l'attesa di vita libera da disabilità a 65 anni segue un'evoluzione diversa dall'attesa di vita a 65 anni: mentre quest'ultima aumenta, seppure di poco, in tutti i 28 Paesi dell'Unione Europea sia per maschi che per le femmine, la prima diminuisce o aumenta di meno del 5% in 15 paesi su 28. La HLE a 65 anni, sia maschile che femminile correla con la spesa sanitaria pro-capite del 2016, con gli stili di vita (percentuale di fumatori, quantità di alcool assunta annualmente, percentuale di obesi, percentuale di vaccinati contro l'influenza). Nelle donne a questi elementi si aggiungevano la partecipazione agli screening per il cancro della mammella e della cervice uterina. All'analisi multivariata (regressione lineare stepwise) solo l'obesità rimane associata in maniera statisticamente significativa ad una minore attesa di vita libera da disabilità sia negli uomini ( $\beta = -0.812$ ,  $p < 0.001$ ) che nelle donne ( $\beta = -0.775$ ,  $p < 0.001$ ). In merito alla LE a 65 anni, sia tra gli uomini che tra le donne, l'analisi multivariata mette in evidenza l'associazione con la percentuale di soggetti vaccinati contro l'influenza ( $\beta = -0.470$ ,  $p = 0.005$  per le donne e  $\beta = -0.554$ ,  $p < 0.001$ ), oltre che nuovamente con l'obesità ( $\beta = -0.948$ ,  $p < 0.001$  per le donne e  $\beta = -0.753$ ,  $p < 0.001$ ).

### CONCLUSIONI

Obesità e mancata vaccinazione contro l'influenza sembrano essere i fattori di maggiore rilevanza per l'HLE e la LE a 65 anni in Europa, tanto da rendere opportuno la diffusione di azioni sistematiche a sostegno di interventi di correzione dei fattori di rischio citati.

## Progetto Stop-phone: prevalenza dell'utilizzo di smartphone in un campione rappresentativo di studenti delle scuole secondarie di primo grado (11-14 anni) della Provincia di Palermo

S. PIZZO<sup>1</sup>, C. COSTANTINO<sup>1</sup>, R. GAMBINO<sup>2</sup>, D. GILIBERTI<sup>3</sup>, I. CALÒ<sup>3</sup>, C. VELLA<sup>1</sup>, C.E. SANNASARDO<sup>1</sup>, A. CASUCCIO<sup>1</sup>

(1) Dipartimento di Promozione della Salute, Materno infantile, Medicina Interna e Specialistica di eccellenza "G. D'Alessandro", Università degli Studi di Palermo (2) Azienda Sanitaria Provinciale di Palermo (3) Associazione "Vivisano" Onlus, Palermo

### INTRODUZIONE

L'utilizzo di smartphone è un fenomeno in progressivo aumento, che riguarda massivamente adolescenti e giovani adulti. Dal 2014 al 2018,